

Come lo scudocrociato umbro prepara le liste elettorali

Silenzi e giochi di corrente Niente di nuovo in casa dc

Personaggi vecchi e nuovi in lotta tra di loro - La situazione nel Psi - Le sezioni del Pci al lavoro per la scelta dei candidati - Il 26 aprile a Todi manifestazione con Natta

Non si era mai vista una DC così «abbottonata» nel parlare delle proprie liste. In genere la bagarre è sempre uscita all'esterno e bastava un po' di attenzione per cogliere «i movimenti prelettorali». Certo qualche nome affiora qua e là e sottovoce vengono fatti anche i primi commenti. Un dato è certo: questa consultazione deve per scegliere i propri rappresentanti nelle istituzioni appare quantomai sotterranea, legata alle sfere di influenza delle diverse correnti.

conferma, sul piano almeno della presentazione in lista, di tutti gli attuali consiglieri della regione, appunto all'orizzonte, pronti allo scontro, personaggi né nuovi né secondari: primo fra tutti l'ex segretario provinciale Pini Sbrenna, spittellano di ferro e uomo assai popolare all'interno del partito. Nelle politiche del '76 fu il primo dei non eletti e contrastò fino in fondo il successo del fanfaroni De Poli. Insomma uno con tutte le carte in regola per «dar fastidio» agli attuali consiglieri nella battaglia delle preferenze.

a Foligno potrebbe prendere non pochi voti con l'aiuto degli spittellani. Insomma tre concorrenti di tutto riguardo per gli eletti nel '75 in provincia di Perugia. Qualche problema insomma potrebbe presentarsi per i vari Mariani e Picuti.

già di Giorgio Casoli, indipendente, e una discussione ancora in corso e non priva di qualche asprezza sulla candidatura nella lista regionale dell'assessore all'agricoltura uscente, Mario Belardinelli. La riconferma dell'altro assessore regionale Mercatelli sembra assai probabile, mentre certo è il ritiro di Tomassini, vicepresidente della giunta regionale, che dovrebbe passare ad un impegno di partito.

Approvata ieri, dopo un intenso dibattito, dal Consiglio regionale

Terre da coltivare per 80 mila ettari Una legge piena di possibilità concrete

Verranno inserite nel piano di sviluppo - Un progetto collegato alla cooperazione - L'ostruzionismo dc blocca l'approvazione della legge che trasferisce l'Opera universitaria alla Regione

PERUGIA — Circa 80 mila ettari di terreni abbandonati o malcoltivati potranno essere recuperati e loro uso potrà essere essenziale per la maggior produttività e occupazione in agricoltura. E questo è l'obiettivo della legge sulla «utilizzazione delle terre incolte e insufficientemente coltivate e per la salvaguardia dei terreni agricoli e forestali» approvata ieri dal Consiglio regionale dell'Umbria.



Ma già da tre anni fa, come è ricordato il compagno Materazzo, relatore del disegno di legge, «la Regione dell'Umbria pensò di mezzo». Lavoravano per il recupero di tutte le risorse disponibili e quindi anche di queste terre. La legge venne poi respinta dal governo, ma in ogni caso fu momento di pressione, di stimolo verso il parlamento nazionale. La legge regionale umbra respinta è la legge nazionale: la 440 del 4 agosto 1978. Il significato e la proposta della legge regionale umbra respinta è la legge nazionale: la 440 del 4 agosto 1978. Il significato e la proposta della legge regionale umbra respinta è la legge nazionale: la 440 del 4 agosto 1978.

Orvieto — C'era una volta un paesino arroccato su una collina, con al centro un bel castello medioevale. Ci vivevano soprattutto mezzadri. Lavoravano per il «padrone» (del castello e della tenuta agricola di 1400 ettari, che si estendeva nella vallata sottostante).

due) che lavorano nella tenuta, con i comunisti nella maggioranza.

«E a Montegiove hanno deciso che il Medioevo è finito»

to sabato scorso, «ci si potrebbero allavare magari cinghiali ed il sottobosco potrebbe essere utilizzato per la legna».

Scandalo calcio: a colloquio con un Paolo Rossi sorridente e tranquillo

PERUGIA — Sorridente come sempre Paolo Rossi è tornato ieri con i compagni ad allenarsi. Nonostante i titoli che i giornali gli dedicano sui due milioni che avrebbe percepito per la combine di Avellino-Perugia del 30 dicembre '79, lui dice di pensare al calcio giocato e alla partita di domenica 1° maggio. «Un giorno o l'altro ai miei — dice Rossi — gli prende un malore. Leggere ogni giorno notizie e contronotizie su di me non gli fa certo bene».

«E tu come la prendi?», «Continuo ad essere tranquillo. Certo che voi giornalisti con questi titoli... non posso che continuare a dire di essere del tutto estraneo alla vicenda».

«Bartolucci ha detto che solo lui ti può salvare...», «Mi salvo da solo. Non ho problemi. Non sono al di fuori. In settimana ci sarà il conferimento e la conseguente sospensione... sono in attesa. La cosa non può che dispiacermi. Spero che la giustizia sportiva chiarisca tutto in fretta. Ci tengo a giocare gli europei. Vorrei tranquillizzare le tal sande Bearzot che mi è sembrato un po' perplesso».

La storia dei due milioni è ormai vecchia. Un mese fa Manin Carabba contestò a Rossi proprio questo. Il giocatore anche allora negò tutto.

Tragica fine a Terni di un giovane tossicodipendente

Ancora eroina e una morte disperata Che si può fare contro la rassegnazione?

Roberto Zanelli aveva 21 anni ed era di Milano - Il giro «mafioso» degli spacciatori - Aumentano in Umbria i morti per droga - Il problema dell'assistenza

È morto ieri mattina all'ospedale di Terni il giovane tossicodipendente milanese Roberto Zanelli. Era in stato di coma profondo da 7 giorni. L'autopsia dovrà ora accertare se la causa che ha provocato la morte è da ricercarsi in una dose eccessiva di eroina o in un taglio eccessivamente pesante della busta letale.

Roberto Zanelli aveva 21 anni. Dall'età di 17 anni si iniettava eroina. Dal 13 anni si era avvicinato alle droghe leggere. E la madre, venuta a Terni per assistere il figlio ma poi ripartita quando ha constatato l'assenza di ogni speranza, a ripercorrere la storia di Roberto. Una storia del tutto simile a migliaia di altri: un pellegrinaggio conti-

troppo pesante, è importante solo dal punto di vista dei freddi referti clinici. Ad uccidere Roberto Zanelli in realtà è stato ancora una volta il mercato nero dell'eroina. Per questo Roberto era approdato in Umbria, a Gubbio. Poi, come in tante altre storie come questa, il crollo: il suo fegato e i suoi reni distrutti dalle sostanze allucinogene che di solito si mischiano nel lungo passaggio di mani che compie la polverizzazione della droga.

La morte di quest'ultimo ragazzo ripropone anche il problema dell'assistenza ai tossicodipendenti. Terni dispone di un servizio che è in via di completamento in Umbria. In pochi mesi ha visto però raddoppiarsi il numero dei tossicodipendenti. Far fronte alla crescente richiesta di prestazioni comporta comprensibili difficoltà. Dal 1° maggio il servizio passa all'U.P.S., un' apposita commissione sta studiando i provvedimenti da prendere per consentire un'azione più incisiva.

La rassegna di film organizzata dall'assessorato alla Cultura

Cinema: se è malato proviamo a curarlo Ad Orvieto fanno così

PERUGIA — Il cinema è in crisi, da alcuni anni ormai. Calano gli spettatori, diminuiscono le sale di programmazione, si producono anche meno film.

Le cause sono molteplici e disparate: una politica dissenziente di film e dal corteo repubblicano, una disarmonica miopia della distribuzione, in gran parte asservita a un mercato di massa.

Bisogna rassegnarsi? Assumere da spettatori al dettaglio di quella che era in Italia la forma di comunicazione (e di cultura) più popolare? Ma si possono prendere in considerazione le forme concrete di come potrebbe invertirsi la tendenza.

Ed esemplare per più aspetti ci sembra l'ultima esperienza costruita dal Comune di Orvieto. Non è la prima volta che il dinamico assessorato alla Cultura di Orvieto si occupa di cinema: sono ormai cinque anni che «alorizzando intelligentemente» le energie culturali più «visibili» e riuscendo a coinvolgere altre istituzioni (la «voia, la biblioteca, ad Orvieto si svolgono cicli organizzati di programmazione cinematografica ed iniziative di studio e di dibattito (tra le altre, un corso per la formazione di operatori del cinema ed un convegno nazionale su «come si insegna il cinema in Italia»).

spendere una cifra modesta (due milioni circa, tenuto conto dei rientri, per un servizio culturale di prima qualità.

L'occasione offerta da una radio privata di Terni

Se col «diverso» si comincia a parlare...

Ospite del programma un giovane omosessuale — Come sono difficolati le condizioni di vita in una città tanto piccola e chiusa — Le telefonate della gente

TERNI — «L'atteggiamento consueto nei confronti degli omosessuali è quello della lapidazione. In una piccola città come Terni, poi, questo atteggiamento è addirittura esasperato».

Gli omosessuali, le prostitute, i malati di mente — dice un'altra signora che si è inserita nel dibattito — vengono giudicati male perché secondo certi disturbano la quiete pubblica. Ma la disturbano veramente? Io dico di no — risponde — ma tanta gente è convinta che è così. E poi — continua — se la natura li ha fatti così, che vogliamo fare come Hitler, che pe fa la razza pura ammazzando tutti quelli che non andavano bene.

Ma come si diventa omosessuali? — chiede un intervistatore.

«Non ci si diventa comunque da un giorno all'altro» — risponde — «personalmente, sin da bambino ho capito che c'era qualcosa di diverso in me. Non riuscivo a mettermi in competizione con i miei compagni di classe. Il volevo amici, più vicini. Poi così, di giorno in giorno, ho realizzato quale poteva essere la mia condizione. È un processo graduale, una scelta coraggiosa, direi. Molte persone hanno le stesse sensazioni ma non tutti se la sentono di continuare. Eppure sembrano quelli che in una città come Terni il numero degli omosessuali sia notevole».

La rassegna di film organizzata dall'assessorato alla Cultura

Cinema: se è malato proviamo a curarlo Ad Orvieto fanno così

PERUGIA — Il cinema è in crisi, da alcuni anni ormai. Calano gli spettatori, diminuiscono le sale di programmazione, si producono anche meno film.

Le cause sono molteplici e disparate: una politica dissenziente di film e dal corteo repubblicano, una disarmonica miopia della distribuzione, in gran parte asservita a un mercato di massa.

Bisogna rassegnarsi? Assumere da spettatori al dettaglio di quella che era in Italia la forma di comunicazione (e di cultura) più popolare? Ma si possono prendere in considerazione le forme concrete di come potrebbe invertirsi la tendenza.

Ed esemplare per più aspetti ci sembra l'ultima esperienza costruita dal Comune di Orvieto. Non è la prima volta che il dinamico assessorato alla Cultura di Orvieto si occupa di cinema: sono ormai cinque anni che «alorizzando intelligentemente» le energie culturali più «visibili» e riuscendo a coinvolgere altre istituzioni (la «voia, la biblioteca, ad Orvieto si svolgono cicli organizzati di programmazione cinematografica ed iniziative di studio e di dibattito (tra le altre, un corso per la formazione di operatori del cinema ed un convegno nazionale su «come si insegna il cinema in Italia»).

spendere una cifra modesta (due milioni circa, tenuto conto dei rientri, per un servizio culturale di prima qualità.